

Anno scolastico: 2017/2018

Classe: 2 C – Garlasco

Concorso: La Provincia in  
giallo

“ L' omicidio in campagna”

di: Orlandi Allegra

## L'OMICIDIO IN CAMPAGNA

In una stradina della campagna di Garlasco, buia e nebbiosa, il giorno tre giugno fu chiamata la polizia per indagare su un caso di omicidio. Questo delitto fu il più difficile su cui la polizia dovette indagare negli ultimi vent'anni. Io, Federico Russo, capo della polizia, andai insieme ad alcuni agenti nella casa del delitto, passando dalle inquietanti campagne del posto verso mezzanotte. La casa era vuota, niente impronte...solo macchie di sangue...pochi indizi; un' unica anomalia: i vicini dissero di aver sentito voci e grida e di aver visto degli uomini incappucciati entrare e uscire da questa abitazione, circa un' ora prima dell'arrivo della polizia.

Capii subito che un delitto era stato commesso e che gli assassini o l' assassino erano riusciti a nascondere le prove. Andai a controllare tra le risaie della campagna accanto alla casa e, improvvisamente, trovai il corpo della vittima. Perfetto...Davvero perfetto...Un ottimo indizio.

Chiamai il dottore, Franco Cabrini, che portò il cadavere in obitorio per aspettare l' autopsia. Successivamente andai nel retro della casa e trovai un' impronta di scarpa...Presi la macchina fotografica e la fotografa. Lasciai il posto per andare a controllare i risultati del medico legale, prima però chiesi a un agente di rintracciare la scarpa che avevo fotografato. Arrivai da Franco per osservare il cadavere e notai che, attorno al collo, c' erano dei segni di dita, quindi dedussi che la vittima era stata strangolata; possedeva anche dei segni di colluttazione; perciò, prima dello strangolamento, c' era stato un violento scontro tra vittima e complice.

Scoprii che la vittima si chiamava Anna Franchin, aveva venticinque anni e viveva con sua sorella Simona.

Andai a casa della madre per saperne di più e là trovammo anche la sorella...Le interrogai separatamente.

La sorella mi disse: " Ho litigato con Anna qualche giorno fa e, da quel momento, non l' ho più sentita ; quindi sono venuta da mia madre a dormire per qualche giorno. Poi ho ricevuti una chiamata dal suo fidanzato dicendo che non riusciva a trovarla... Così andai subito a casa sua ; ma, molto scossa e allarmata, me ne andai prima che lei e la polizia arrivaste."

La madre, invece, mi raccontò una versione leggermente diversa: "Ero a casa da sola e Francesco, il suo ragazzo, mi chiamò e mi disse che a casa di Anna non c' era nessuno. Chiamai Anna al cellulare, ma non rispose nessuno...Allora, chiamai Simona, ma anche lei non rispose. Corsi a casa delle mie figlie e vidi Simona con un sacco nero in macchina che lasciava in tutta fretta l'abitazione."

Ringrazia le donne; però, prima di andare mi feci dire il numero di scarpe. La madre parlò per prima: "Io porto il quaranta e Simona porta il trentacinque...Un numero molto piccolo e particolare per una ragazza della sua età!".Ringraziai nuovamente e andai alla caserma per verificare la prova della scarpa. Piero, il mio tecnico, mi disse il numero, e, guarda un po', era proprio uno dei due numeri che la madre della vittima mi aveva detto...il trentacinque...quello della sorella. A quanto pare la madre della vittima non aveva mentito, mentre la figlia forse aveva qualcosa da nascondere.

Andai a casa della madre della vittima per cercare Simona, ma la madre mi disse che la figlia era andata al bar; la cercai nei vari ber di Garlasco...Quando entrai nel bar Milan, che era pieno di clienti, vidi una chioma bionda...proprio

quell'assassina. Era in fondo alla stanza, vicino alle slot machine...Cercai di non farmi notare, avvicinandomi di soppiatto e, di colpo, le misi le manette ai polsi. Le dissi " Simona Franchin, lei è in arresto per l' omicidio di sua sorella...Il numero di scarpe che porta coincide con quella dell'assassino...L' orma che ha lasciato nella risaia dietro casa la inchioda!".

Dissi ai clienti di rimanere tranquilli, poi arrivarono gli altri agenti che la portarono in cella.

Il caso venne così risolto.

Riposi sui ripiani dello scaffale della caserma le prove del crimine e tornai a casa dalla mia famiglia.